

L'asSESSOre

- Assesso', te l'avè ditte je ca che-st'anne tonive da veni prime. La Befane nen po' spettà cchiù.

Direttore editoriale: Elso Simone Serpentine
Direttore (ir)responsabile: Franco Baiocchi
Redattori: teramani noti e meno noti
Prodotto da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA
Autorizzazione Trib. Teramo n. 544 del 18/12/2005
Distribuito la domenica in allegato a "La Città" quotidiano.

I contributi non firmati sono da intendere come contributi redazionali. - Il materiale inviato sarà usato come vuole il direttore e non sarà restituito in nessun caso.

ESCE UNA VOLTA LA SETTIMANA

Nuovissima serie Numero 163
28 dicembre 2008

Scrivici: info@sorpaolo.net
Pubblicazione umoristica illustrata

Hai incontrato più Dodo in questi giorni?

No. E' ancora chiuso nel suo studio, a contare e a ricontare i suoi voti.

D'Alfonso spremuto come un dentifricio e poi liberato

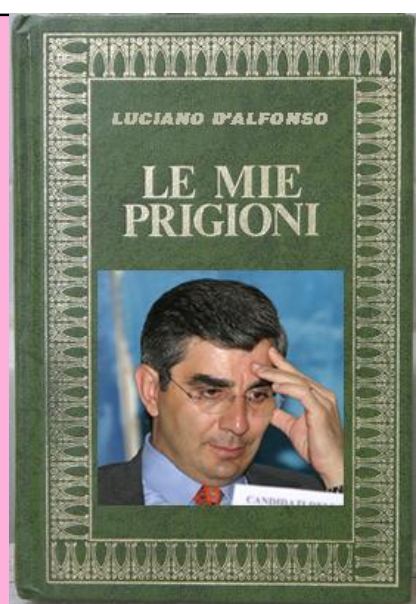
Prosegue l'azione di pulizia della magistratura. Dopo i denti toccherà alle unghie.

Che cosa fate voi la mattina, subito dopo esservi svegliati? Prendete il tubetto del dentifricio, le spremete, fate uscire la pasta dentifricia e la mettete sullo spazzolino. L'atto dello spremere il tubetto del dentifricio ha un che di violento, con il quale ognuno di noi libera un bel po' di tossine di violenza. I giudici di Pescara a partire dal giorno delle elezioni e fino alla vigilia di Natale hanno spremuto anche loro il loro tubetto dentifricio e lo hanno spremuto un bel po', ben sapendo che in realtà si trattava del sindaco di Pescara Luciano D'Alfonso. Con piacere sadico lo hanno premuto e spremuto, volendo ad ogni costo metterlo sullo spazzolino con il quale volevano fare pulizia sui loro denti. Era in corso infatti una vera e propria operazione pulizia. E le prime cose da pulire erano i denti dei giudici. Poi toccherà alle loro unghie, che rassomigliano tanto a delle grinfie con le quali afferrano ogni cosa senza pietà. Dopo aver ghermito con le unghie i malcapitati li trattano come finora hanno trattato quanti afferravano con i loro denti, stringendo con forza. Per forza ogni tanto bisogna pulire quei denti e pulire quelle unghie. Così per pulire i loro denti hanno spremuto D'Alfonso, che, quando è uscito dal carcere, era veramente malconco, come un tubetto di dentifricio spremuto fino in fondo.



La triste storia del giudice incallito

Come tutti sanno Silvio Pellico nel suo libro LE MIE PRIGIONI parla di un carceriere buono. Invece Luciano D'Alfonso nel suo libro dallo stesso titolo uscente recentemente parla di un giudice incallito, ma così incallito che i calli gli spuntavano da tutte le parti: sulle mani, sui piedi, sulla testa e sul collo. Il giudice incallito ha continuato per tutto il periodo della detenzione a intimare a D'Alfonso di confessare. Ma D'Alfonso ha ribadito che voleva confessarsi, ma ma davati ad un prete, e non confessare, davanti ad un giudice, e per di più incallito. Quando è uscito dalla prigione, D'Alfonso, per dispetto, gli ha pestato tre o quattro calli dei piedi. Il giudice incallito ha cominciato a gridare che si attendeva alla sua libertà di carcerare chi voleva e come.



Il nuovo libro di L. D'Alfonso

Ecco il futuro Sindaco di Teramo



Poiché sia Massimo Vitelli che Maurizio Brucchi, come si sa, ambiscono a candidarsi per il centrosdestra alla successione del sindaco Gianni Chiodi, i politici hanno deciso di candidarli entrambi, al 50%, sperando così di poter vincere le elezioni, temendo che, presentandosi da soli, i due non riescano a vincerle. Invece, unendo le loro forze può darsi che ce la possano fare. Useranno, in due, un solo nome: **Massirizio Brucchelli**. Vinceranno?



Buon anno ai teramani, sia vicini che lontani, buon anno anche ai giuliesi, sempre fervidi e cortesi.

Buon Anno Il Buon anno infine va, ai paesi e alle città e alle altre realtà dove forte è il bisogno di continuare un sogno: **VIVERE FELICI !!!**

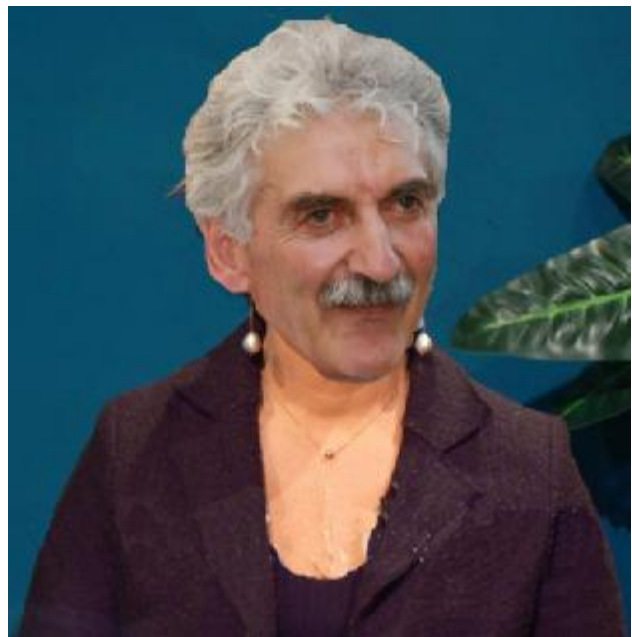


Si susseguono nella notte i rap dei carcerati

Da quando il rap dei carcerati ha vinto, a sorpresa, il Premio Letterario del Trentino, c'è una effervescenza nelle carceri italiane, soprattutto in quelle nelle quali si affollano i politici e sono tutti lì a rap-pare, cioè a fare rap. Anche di notte si sentono salire dalle celle e uscire dalle finestre canti dei carcerati, ma non si tratta delle tipiche canzoni della malavita, di quelle che cantavano in Sicilia Rosa Balestreri e a Milano la prima Ornella Vanoni. No, si tratta di lamenti rap, in cui i rap-presentanti dei partiti parlano delle loro vicende processuali e giudiziarie. Si tratta di lamenti in cui si susseguono invettive ai giudici che li hanno arrestati e canti di protesta contro le intercettazioni che li hanno inguaiati. Non mancano nei rap dei carcerati inni alla libertà e alla democrazia, oltre che nostalgici richiami al perduto potere.

Smentito da una foto Lino Befacchia

Recentemente Lino Befacchia ha scritto una nota ai giornali per smentire che in qualche modo egli aspirasse a prendere il posto di Manola Di Pasquale nella struttura organizzativa del PD (dal quale invece pare che nel passato un po' meno recente abbia annunciato di voler uscire. Ma SOR PAOLO è in grado di smentire clamorosamente la smentita di Lino Befacchia e di confermare che egli veramente progettava di prendere il posto di Manola Di Pasquale. Pubblichiamo, infatti, una foto piuttosto eloquente, che mostra un Lino Befacchia ritratto come Manola Di Pasquale. Il ritratto, che doveva servire per un manifesto politico elettorale, è stato commissionato dallo stesso Befacchia presso un noto fotografo teramano, che ha scattato una serie di foto, tutte nelle pose alla Manola, compresa la parure di orecchini preziosi che pendono alle orecchie di Manola e che non stanno male nemmeno appese alle orecchie di Befacchia. Anche il tailleur di Manola fa la sua bella figura indossato da Befacchia, mentre nessuna indiscrezione è trapelato circa la biancheria intima. Si è saputo solo che sul davanti Befacchia appariva un po' scarso di petto e che quindi il tailleur era un po' cascante.



Ieri è' nato il P.A.I. (Partito Antintercettazioni Italiano)



E' stato fondato proprio in Abruzzo il P.A.I. (Partito Antintercettazioni Italiano), un nuovo partito che darà voce allo spirito antintercettatorio che anima i politici itaiani, ma soprattutto abruzzesi. I fondatori del partito, quasi tutti di destra, hanno avuto di recente la soddisfazione di vedere aderire molti politici ed ex politici di sinistra, a dimostrazione che lo spirito antintercettatorio è veramente trasversale. Proprio in queste pre i fondatori del nuovo partito stanno formando i propri organi dirigenti (o digerenti?), ma intato hanno già pronto il loro inno, che hanno commissionato ad un musicista di Roma, che è stato intercettato spesso anche lui, mentre al telefono faceva serenate d'amore ad una politica energente con frasi piuttosto osè, per le quali è stato arrestato prima di essere scarcerato per totale mancanza di indizi.

E questo è il suo inno
“INTERCETTAMI QUESTO”
(L'inno degli antintercettatori)

Tutto quel che fai
lo fai per gelosia,
e questo, giudice mio,
perché vorresti vivere anche tu
quest'ora di eroismi e di virtù.
Ma non lo puoi ed io lo so
Perciò mia caro canterò...
Intercettami questo
giudice tenace
Lo so che ti piace
Ma non te le do!
Guarda quel sindaco
che prende i suoi voti,
e docunque lo noti
tra i suoi elettor.
Tu guarda il partito
così garantito
tra i suoi poter.
Intercettami questo,
O giudice rapace,
Lo so che ti piace
Ma non te le do!

Musica divina
e senso di poesia
in questo carica mia.
Politici che hanno dato al mondo inter
la luce della vita e del pensier!
Da Roma in poi è sempre qua
lo specchio della civiltà.
Intercettami questo
se tu sei capace!
Giudice seguace
del tempo che fu! X2
Quello che tu dici
È tutta ipocrisia
E questo, amico mio,
lo scopo tuo sappiamo noi qual è
piegar chi non si piega innanzi a te!
ma non sarà, non piegherà
la politica che vittoria avrà!
Intercettagli questo
se tu sei capace!
Lo so che ti spiace
ma che me ne fò!



Ci sono Brutti e Brutti



Non è capitato solo a “La Città”

Capita spesso, più di quanto non si immagini, quel che è capitato ieri a “La Città”, di pubblicare la foto di Fouad Siniora, primo ministro del Libano dal 19 luglio 2005 (cosa di cui il direttore de “La Città” si scusa per voce di “Sor Paolo”) al posto di quella di Massimo Brutti, nominato commissario del PD in Abruzzo dopo le dimissioni di Luciano D’Alfonso. Il fatto è che è facile scambiare un Brutto per un altro e farà confusioni tra Brutti. Siniora e Brutti sono veramente identici, come potete constatare voi stessi, contemplando insieme i due ritratti affiancati. Dalla loro



Siniora è quello a sinistra, Brutti è quello a destra (ma solo nelle foto, non in politica).



Avvistato un fantasma



MOLTI NON CREDONO AI FANTASMI e fanno male, perché i fantasmi esistono veramente. Se ne è avuta la prova definitiva in questi ultini giorni a Teramo, dove un fantasma è stato avvistato da più persone, che ne hanno informato le autorità. Dapprima il fantasma non era stato riconosciuto e, perciò, non si sapeva chi fosse. Ogni fantasma ha una sua identità e corrisponde ad un defunto, a qualcuno che è morto di morte violenta, o strangolato e accoltettato, insomma qualcuno morto tragicamente. Il fantasma avvistato a Teramo non è stato riconosciuto subito, fino a quando qualcuno, più attento degli altri, non ne ha ravvisato la precisa identità. Si è capato così che il fantasma era quello del PREMIO TERAMO, che era scomparso, ma non si sapeva che fine avesse fatto. Anche la trasmissione televisiva CHI L’HA VISTO si era occupato del caso della scomparsa del PREMIO TERAMO, e qualcuno aveva fatto la supposizione che fosse morto, ma, fino a quando non si trovava il suo cadavere, non era possibile dire con certezza che fosse veramete morto. La certezza arriva ora dall’avvistamento del suo fantasma, perché solo chi muore può tornare sulla terra sotto forma di fantasma. Non tutti hanno paura di fantasmi, ma molti sì, perché i fantasmi trascinano la loro pena di notte, facendo udire i loro lamenti. La stessa cosa avviene al fantasma del PREMIO TERAMO, che esce ogni notte per le strade cittadine facendo udire i propri lugubri lamenti: una voce agghiaggiante che va recitando i propri racconti inediti e spandendo maledizioni per i suoi assassini.



Alla prima che mi fai ti licenzio e te ne vai



Il commissario di Teramo (ah, bontà dei podestà antichi!) ha deciso di licenziare. Licenzia non le proprie memorie ottuagenarie alle stampe (ah, le confessioni di un italiano!), non le proprie licenziose voglie illanguidite (ah, la poesia del tempo che fu!). Non, ha deciso di licenziare i precari, dipendenti del comune che non sono ancora cari, perciò sono precari. Ma ha annunciato che licenzzierà quanto prima anche i post-cari. La sua attività licenziatoria ha ispirato un poeta teramano, che ha composto per l’evento (non lieto) alcuni versi, che vi proponiamo, certi di farvi cosa gradita e culturalmente valida.

Troppo caro tu mi sei
e più caro ancor sarai,
alla prima che mi fai
ti licenzio e te ne vai.
Troppe grane tu mi dai
e ancor più me ne darai,
alla seconda che mi fai
ti licenzo e te ne vai.

E per questo, mio precario,
ti licenzio in modo vario,
poco rispetto dell'orario,
troppo caro il tuo onorario,
troppo scarno il tuo sommario,
ti licenzia il commissario
e ti dice, tu lo sai,
“Ti licenzio e te ne vai.”

I versi saranno pubblicati nei prossimi giorni in volume e posti in vendita. Il ricavato andrà a beneficio dei precarsi licenziati dal commissario.

Berlusconi: “Gianni? Farà tutto da solo!”

Re Silvio lo va ripetendo a tutti: Gianni Chiodi, che lui chiama “Gianni il Bello”, nella formazione della giunta regionale di centro-destra farà tutto da solo. Anche lui, dice Silvio, si è fatto tutto da sé. Gianni il Bello farà lo stesso. Poi chiosa: “Ovviamente farà tutto da solo... insieme con me”. Perché non è che si possa fare qualcosa senz Silvio, Silvio è ovunque. Anche se qualcuno si sta facendo da sè, è come se appeso nell’aria da qualche parte, ci fosse un cartello con la scritta: “Silvio ti vede”.



Anche quando tu credi di stare solo, da solo, in un posto qualsiasi, Silvio è lì, con te, che ti vede e ti vede bene. Vede tutto quello che fai, ascolta tutto quello che dici, ti peggio nell’animo e nel pensiero, ti detta le cose da dire, ti suggerisce le cose da fare. Per questo la sia giunta Gianni il Bello la farà da sé, tutto da solo, ma sempre insieme con Re Silvio.

Ovunque il guardo io giro,
oh Re Silvio io ti vedo,
per questo io ti intercedo,
lo sai quanto ti ammiro,
dammi una buona lista,
di tanti ottimi assessori,

tu che hai buona vista,
tu che conosci i cuori
illumina la mente
di chi certo ti sente,
ed è sempre riverente,
o Silvio mio eccellente.

La Giustizia in Abruzzo

“Poiché sei colpevole di tutto” dice un giudice ad un tristo farabutto “dichiaro che tu sei innocente per non aver fatto proprio niente”. E per un altro, da lui pur giudicato, emette la sentenza: “Condannato! Per non aver commesso alcun reato, scontrerai la pena, non hai fatto niente e perciò tu sei proprio innocente, ma sarai oggi stesso carcerato per essere di poi liberato quando sarai doman riconosciuto colpevole di un incauto rifiuto, per aver preso troppo gusto a scambiare il torto con il giusto.” E questa d’Abruzzo la Giustizia, che si confonde troppo con la Grazia.